

JBL K2 S9800

Costruttore: Harman Consumer Group, Inc., 250 Crossways Park Drive, Woodbury, NY 11797 8500 Balboa Boulevard, Northridge, CA 91329, USA. www.jbl.com

Distributore per l'Italia: Kenwood Electronics Italia S.p.a., Via G. Sirtori 7/9, 20129 Milano. Tel. 02 204821 - Fax 02 29516281 - www.kenwood.it - info@kenwood.it

Prezzo: Euro 43980,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

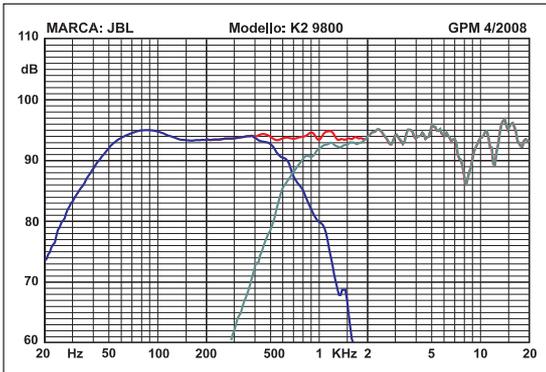
Tipo: bass reflex da pavimento. **Potenza massima applicabile:** 400 watt rms. **Sensibilità:** 92 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 45-50.000 Hz -10 dB. **Impedenza:** 8 ohm. **Numero delle vie:** tre. **Frequenza di incrocio:** 800-10.000 Hz. **Tweeter:** cupola da 25 mm in berillio caricata da una tromba bi-radiale con gola da mezzo pollice. **Midrange:** cupola da 75 mm in berillio caricata da una tromba bi-radiale con gola da un pollice. **Woofers:** da 380 mm in impasto di cellulosa trattata - bobina mobile da 100 mm - magneti in alnico. **Volume reflex:** 113,2 litri. **Dimensioni (LxAxP):** 508x1295x375 mm. **Peso:** 90 kg

SISTEMA DI ALTOPARLANTI

Si parla spesso e con toni quasi sempre accesi delle differenze tra alta e bassa efficienza, tra l'ascolto con un diffusore da 100 decibel con 5 watt in contrapposizione all'ascolto di un diffusore da 88 decibel e 100 watt. Sono sempre 108 decibel, certo, ma ognuno in qualche modo cerca di far passare una ricetta invece dell'altra adducendo le proprie motivazioni, frutto ovviamente della propria esperienza in merito. Ed è una lotta senza fine e senza quartiere, come quella tra analogico e digitale, quella tra bass reflex e sospensione pneumatica e via discorrendo. Posso ammettere, con una certa sorpresa anche da parte mia, che un prodotto come questo in prova consente, almeno per quanto riguarda i diffusori, di fare da paciere fra tutte le varie fazioni e mettere d'accordo tutti i contendenti. Si tratta di un diffusore da pavimento, bello grosso e pesante, un tre vie ma quasi due vie effettive, con un woofer da quindici pollici caricato in reflex con un involuppo frenatissimo ed una sensibilità medioalta legata a doppio con una tenuta impressionante. La quadratura del cerchio? Non lo so, ma un sistema così lo poteva realizzare in America soltanto un marchio americano d.o.c. come JBL. Presentato al Top Audio di quest'anno a Milano questo diffusore aveva lasciato intravedere le sue potenzialità pur con una presentazione abbastanza stringata e con dei brani di musica secondo me inappropriati: meno male che ora è qui e ci possiamo divertire. È imponente come una JBL vecchia scuola, di quelle che due persone non ce la fanno a trasportarla, e minacciosa come un diffusore da palco, di quelli che da un momento all'altro ti possono sparare in faccia 120 decibel per poco che l'amplificatore gli stia dietro. Perché un componente come questo dovrebbe mettere tutti d'accordo sui massimi sistemi? Beh, probabilmente non tutti, visto che qualche caratterizzazione la presenta, di quelle che magari non sono sempre gradite. Comunque, giusto per tracciarne una prima descrizione veloce possiamo dire di trovarci di fronte ad un diffusore... da pavimento col woofer caricato in bass reflex, un midrange con cupola al berillio caricato a tromba ed un minuscolo tweeter che ne costituisce una replica ma con dimensioni molto ridotte. Prima di parlare di smontaggio è bene "assumere personale" visto che pur nella relativa facilità della pura rimozione occorre tenere in conto la massa di ogni particolare che viene rimosso. Così per poter rimuovere il grosso woofer con tutte le attenzioni possibili mi trovo col fido Matteo, quello dalle mani fatate a cui nulla può resistere. Il trasduttore, lo vedete nelle foto, è impressionante, sia per il grande ed aggressivo cestello che per l'architettura generale, volta ad una sola funzione: muovere aria e muoverne tanta in perfetta linearità. Come possiamo vedere dalle foto la membrana rappresenta, con le dovute evoluzioni subite nel tempo, quasi un classico per il costruttore californiano, con le tradizionali ondulazioni della membrana in cellulosa che la irrigidiscono. L'anello di sospensione in gomma in vece della "professionale" tela corrugata sembra rabbonire appena l'aspetto del trasduttore, almeno quando è montato al suo posto. La rigidità dell'equipaggio mobile, ovvero l'inverso della cedevolezza, viene valutata in un primo tempo con le dita, un metodo, ne converrete, abbastanza approssimativo che però lascia intuire almeno un doppio centratore per controllare il richiamo in posizione neutra della membrana dopo generosi quanto improvvisi spostamenti. Una volta rimosso il trasduttore notiamo il complesso magnetico in Alnico (ferro, alluminio e nichel) inglobato nel cestello e pure... quanto sia grande il volume di lavoro, interamente ricoperto di lana di roccia di colore scuro, ma pruriginosa quanto la lana di vetro. I condotti di accordo sono due, da 75 millimetri di diametro interno, e sono posizionati sulla parete posteriore del mobile, la cui pianta assomiglia alla metà di un esagono, una forma che il costruttore dichiara di aver ottimizzato per minimizzare le risonanze all'interno del cabinet. Va notato come in effetti l'incrocio tra woofer e medio sia posto ad 800 Hz, una frequenza in genere abbastanza bassa per potersi preoccupare di riflessioni. In questo diffusore invece il volume di lavoro è ben sviluppato sia in altezza che in larghezza con dimensioni mag-

Il poderoso crossover è posizionato alla base del diffusore in un apposito volume chiuso. Attua degli incroci ad elevata pendenza con due controlli del livello e la possibilità di disinserimento per la multi-amplificazione.

Figura 1.



IL FILTRO CROSSOVER

Il filtro crossover della K2 una volta rimosso dal volume di "aria tranquilla" alla base del diffusore mette in evidenza una costruzione superba senza risparmio di limitazioni sia nel dimensionamento delle induttanze che nella scelta dei condensatori, dal dielettrico pregiato e dalla tensione di lavoro elevata, anche se fanno bella mostra di sé due elettrolitici di valore mediamente elevato. La circuitazione utilizzata vede nella precisione degli incroci la sua prima virtù, con un disegno delle varie celle abbastanza classico. Le frequenze di taglio scelte con oculatezza bene al di dentro della banda di regolarità di emissione degli altoparlanti semplificano ovviamente il lavoro, anche se è stata presa più di una precauzione in termini di interfacciamento con l'elettronica di potenza. La cella del passa-basso del woofer con una frequenza di taglio di soli 800 Hz va ad agire su un carico di media difficoltà, caratterizzato da un andamento del modulo in salita che viene in parte ammorbidito da una resistenza ai capi del woofer che viene fatta variare da 37 a 150 ohm e che condiziona l'andamento della risposta. Il passa-basso è del terzo ordine elettrico, caratterizzato da due induttanze in serie dal limitato valore della resistenza di perdita e da un condensatore verso massa che definisce il valore e la qualità della piegatura della risposta all'aumentare della frequenza. Dall'altro lato del crossover la cella del passa-alto del tweeter lascia al trasduttore la possibilità di emettere pressione ad una frequenza elevata, 10.000 Hz più da supertweeter. La frequenza di incrocio molto più elevata della banda di frequenze riproducibile dal trasduttore fa sì che alla pendenza elettrica del filtro crossover corrisponda anche la pendenza acustica della risposta rilevata ai capi dell'altoparlante. Va notata la resistenza di attenuazione posta saggiamente prima del filtro vero e proprio ed il basso valore dei condensatori utilizzati a causa della frequenza di taglio scelta. La cella del midrange ovviamente è quella più complessa e in questo caso attenta anche alla linearizzazione del modulo dell'impedenza. Proprio all'inizio notiamo la prima delle quattro celle risonanti che si preoccupa di livellare il modulo visto dall'amplificatore in tutta la gamma media. La cella è centrata a circa 1300 Hz con un fattore di merito molto basso, 0,33. Segue il condensatore del passa-alto che viene fatto interagire con una induttanza da 0,2 millihenry tramite un partitore resistivo che determina il livello delle alte frequenze, il cui taglio viene delimitato dalla cella passa-basso successiva, un secondo ordine elettrico "secco", senza resistenze di smorzamento. Seguono ben tre celle risonanti, centrate rispettivamente a 1000, 1800 e 5000 Hz, che hanno l'ingrato compito di normalizzare la curva di impedenza del driver a compressione che presenta un modulo estremamente irregolare in virtù del carico a tromba e della camera posteriore. Per quanto riguarda la fase è stata fatta la scelta tradizionale e conservativa di invertire soltanto quella del midrange senza tentare, in virtù delle

pendenze elevate e delle frequenze di filtro molto distanti, un improbabile accoppiamento tra woofer e midrange, lasciando il controfase al solo tweeter. In **Figura 1** possiamo ammirare la precisione dell'incrocio in gamma media mentre la **Figura 2** mostra lo schema elettrico del crossover.

G.P. Matarazzo

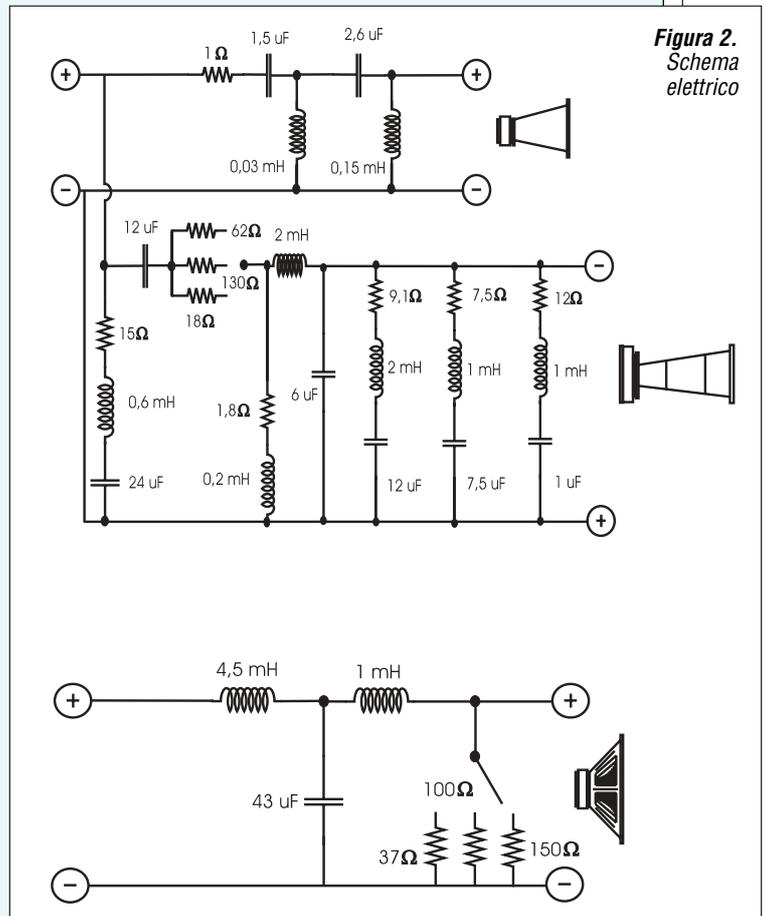
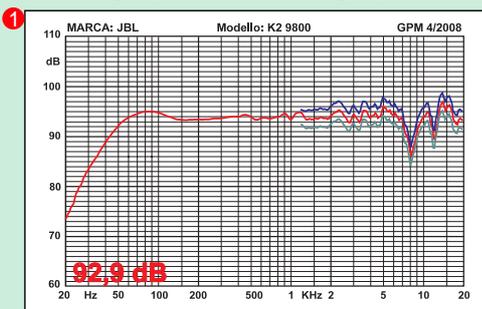


Figura 2.
Schema elettrico

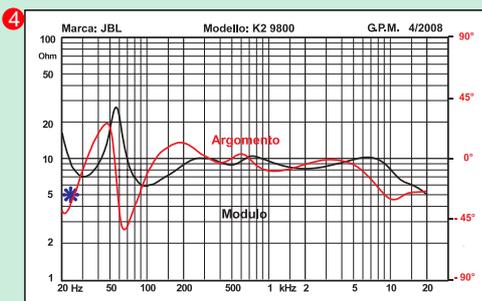
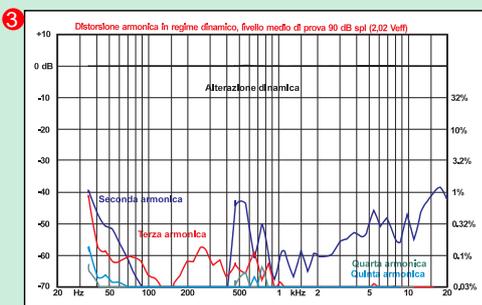
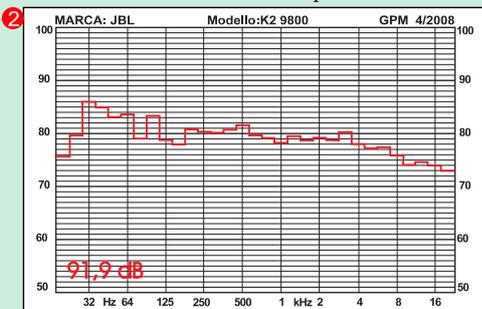
JBL K2 S9800 - matricola n. //

CARATTERISTICHE RILEVATE

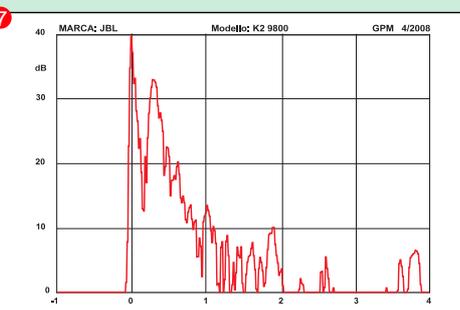
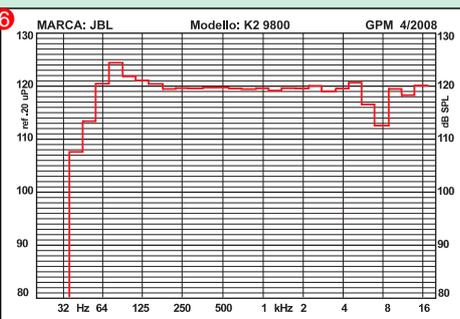
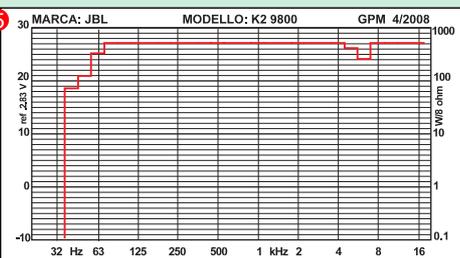
Sensibilità (1 m, ambiente anecoico): 92,9 dB



Sensibilità in ambiente (due diffusori pilotati con 2,83 V, rumore rosa a canali indipendenti): 91,9 dB



Strepitose, come era lecito aspettarsi, le rilevazioni strumentali della K2. La risposta in frequenza è stata ricavata posizionando il microfono di misura all'altezza della tromba delle medie frequenze a ben due metri di distanza, come si conviene ai diffusori di dimensioni elevate. L'andamento della risposta è regolare in tutta la gamma media con le basse ben estese anche senza strafare e le alte frequenze irregolari con moderazione, come si conviene ad una tromba di buona famiglia. La regolazione presente sul filtro consente una limitata variazione della pressione emessa nel range che va da 1000 a 10.000 Hz. In sala di ascolto notiamo un buon comportamento delle basse frequenze che si estendono fino a 32 Hz con una certa decisione, mentre tutta la gamma medio-bassa, media ed alta mostra una notevole precisione, senza esitazioni ed enfasi localizzate. La pendenza della gamma altissima è dolce e regolare senza picchi alla frequenza di incrocio col tweeter. Nel dominio del tempo notiamo i due picchi dovuti al differente percorso del suono emesso dal tweeter e dal midrange, differenza notevole che produce una vistosa enfasi a poco meno di mezzo millisecondo. Grazie alla compensazione del modulo di impedenza notiamo come l'andamento oltre i due picchi reflex sia notevolmente lineare in tutta la banda dal massimo contenuto energetico. Il valore medio appare comunque molto elevato e quasi costante tra gli otto e i dieci ohm, con un solo abbassamento in gamma altissima causato dal tweeter. La massima condizione di carico è dovuta allo sfasamento in prossimità del primo picco del bass reflex a 24 Hz, ove il carico visto dall'amplificatore scende a 5 ohm. Al banco delle misure dinamiche notiamo come il mezzo watt necessario a far emettere al diffusore 90 decibel medi produca una distorsione molto bassa, mai superiore all'uno per cento, nemmeno alle frequenze più basse. Come possiamo vedere in gamma mediobassa tutte le componenti armoniche sfiorano il fondo del grafico, con la seconda che sparisce e la terza che naviga su una media di -60 decibel. Soltanto a 500 Hz notiamo un po' di movimento della seconda armonica, con quelle superiori quasi invisibili. In gamma medioalta ed alta rileviamo soltanto la seconda armonica che oscilla su valori mediobassi con un solo picco ai limiti della misura. Con delle premesse così e con un woofer di queste dimensioni è facile verificare quanto sia elevata la MIL, che ad 80 Hz raggiunge la massima potenza disponibile e non la molla più fino alla fine della misura, con una sola esitazione a 6300 Hz dovuta alla distorsione di seconda armonica delle componenti del doppio tono. La MOL non poteva essere che strepitosa, vista la compressione dinamica praticamente inesistente e la buona regolarità della risposta. I 110 decibel sono superati appena oltre i 40 Hz e i 120 a due terzi di ottava più in alto. Anche in questo caso tale livello non viene più mollato fino alla gamma alta, ove notiamo un abbassamento a "soli" 113 decibel.



La MIL, che ad 80 Hz raggiunge la massima potenza disponibile e non la molla più fino alla fine della misura, con una sola esitazione a 6300 Hz dovuta alla distorsione di seconda armonica delle componenti del doppio tono. La MOL non poteva essere che strepitosa, vista la compressione dinamica praticamente inesistente e la buona regolarità della risposta. I 110 decibel sono superati appena oltre i 40 Hz e i 120 a due terzi di ottava più in alto. Anche in questo caso tale livello non viene più mollato fino alla gamma alta, ove notiamo un abbassamento a "soli" 113 decibel.

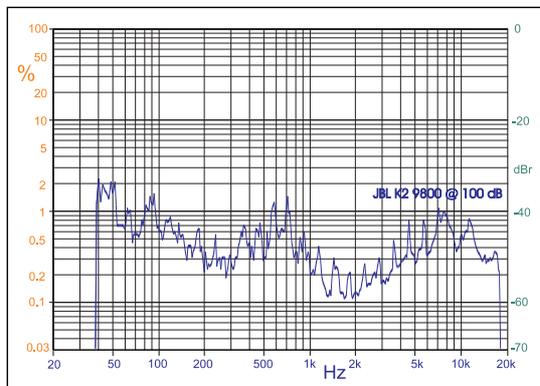
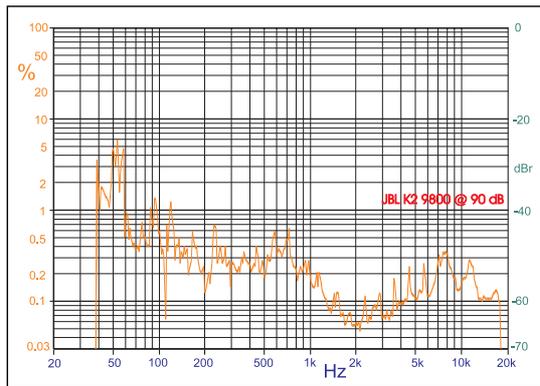
G.P. Matarazzo



- 1) Risposta in frequenza a 2,83 V/1 m
- 2) Risposta in ambiente:
Vin=2,83 V rumore rosa
- 3) Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB SPL
- 4) Modulo ed argomento dell'impedenza
- 5) MIL - livello massimo di ingresso (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 6) MOL - livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 7) Risposta nel tempo

giori della lunghezza d'onda della frequenza di taglio e quindi potenzialmente a rischio di riflessioni tra due pareti parallele. Meno male che la waterfall ci saprà quantificare la bontà del lavoro svolto dai tecnici californiani. L'interno del mobile di solida MDF da un pollice comunque è ben rinforzato grazie a degli inserti anulari di legno sistemati nei punti critici. Sopra al volume del bass reflex si trova, incastrata ed avvitata, la tromba della gamma media. Come possiamo vedere dalle foto si tratta di una tromba dalle dimensioni notevoli, capace pertanto in teoria di poter scendere sensibilmente al di sotto della frequenza voluta per l'incrocio, ma è facile ipotizzare che la scelta della frequenza di incrocio sia stata fatta anche tenendo conto delle caratteristiche dinamiche e di gradevolezza dell'emissione alle frequenze dello spettro basso della gamma vocale. La cupola rovesciata da tre pollici è realizzata in berillio e caricata da una notevole camera di compressione, che raccorda i 75 millimetri della cupola ai 25 misurati all'imbocco della gola della tromba. La scelta di queste due dimensioni, area del pistone ed area della gola, definisce da un lato la sensibilità e dall'altro concorre alle dimensioni ed allo sviluppo della tromba. La dispersione e le caratteristiche di emissione a bassa frequenza sono legate allo sviluppo della

I due grafici della TND brillano per i valori rilevati estremamente contenuti in gamma bassa e mediobassa. L'aspetto più evidente di queste misure è rappresentato dalla sostanziale eguaglianza di comportamento ai due livelli di pressione, ampiamente al di sotto delle possibilità dinamiche del diffusore. Entrambi i grafici partono da livelli prossimi all'uno per cento e scendono fino allo 0,5% in gamma mediobassa, con una risalita in gamma media, prima che il grosso woofer ceda il testimone alla tromba, che ad entrambe le pressioni scende nel tratto iniziale della sua risposta a valori da tweeter prossimi allo 0,2%. A questa frequenza le due curve iniziano a separarsi con una differenza praticamente costante tra le due curve, quantificabile in circa 5 decibel. Vanno notati i picchi rilevabili tra i 2000 ed i 10.000 Hz dovuti, probabilmente, alle risonanze viste all'interno della tromba delle medie frequenze. I valori in gioco sono comunque estremamente limitati, con lo 0.9% raggiunto soltanto alla pressione maggiore a circa 7000 Hz.



Il midrange è realizzato con un driver a compressione con una cupola di berillio da 75 millimetri che confluisce in una gola da un pollice. La tromba è realizzata con un materiale particolarmente sordo messo a punto dalla stessa JBL.



Il poderoso woofer da quindici pollici col cestello che avvolge il complesso magnetico in Alnico. Notare le corrugazioni sulla membrana e la sospensione in gomma. Notevole la linearità e l'escursione.

Il tweeter a compressione ha la membrana in berillio da un pollice caricata da una tromba biradiale che irradia la gamma altissima da 10 kHz in poi.

Il retro del diffusore: notare i due condotti da 75 millimetri di diametro interno e la grande ghiera di alluminio con i connettori predisposti per il doppio cablaggio. A destra si nota la vaschetta per il controllo degli estremi di banda e per il deviatore della multiamplificazione con crossover elettronico esterno.

tromba ed al suo disegno. La JBL ha utilizzato un disegno biradiale, a cui sembra esser rimasta fedele, mentre proprio nelle trombe per i medi sembra che il trend attuale stia... facendo un passo indietro, con molti costruttori che hanno utilizzato recentemente profili misti prossimi allo sviluppo esponenziale. La tromba del tweeter è incastrata nella struttura del cabinet. Una volta rimossa mostra di essere quasi identica a quella disegnata per la gamma media. La cupola, sempre in berillio, ha il diametro di un pollice, mentre la gola parte da un diametro di mezzo pollice. Alla base del diffusore è ricavato un volume totalmente chiuso che ospita il crossover. Come possiamo vedere si tratta di un crossover sovradimensionato, realizzato con induttanze di grandi dimensioni e condensatori di buon pregio. Come al solito ho riservato un apposito box al commento di questo originale ed affollato filtro. Le connessioni posteriori ben si adattano al fissaggio solido di cavo anche di generosa sezione. Il pannello posteriore che ospita i connettori è realizzato in alluminio e consente anche di agire sui due controlli di tono. Rimuovendo un piccolo ulteriore pannello possiamo trovare il deviatore per la multiamplificazione che consente di isolare le porzioni di crossover che in tale configurazione vanno eliminate. All'analisi della Waterfall di **Figura 3** possiamo notare diverse caratterizzazioni delle due trombe che appaiono praticamente invisibili nel-



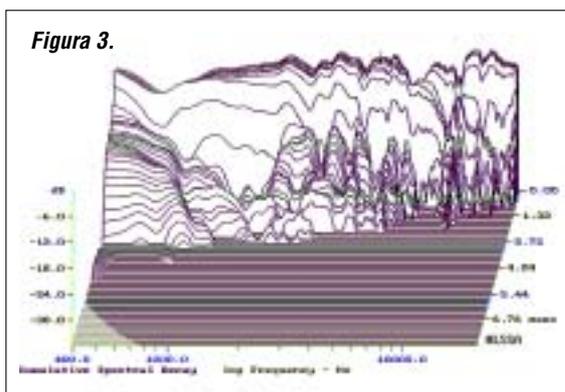
L'ASCOLTO

Eccoli qui i due JBL, trasportati con una certa fatica in sala di ascolto e posizionati nella miglior posizione possibile sperando che la scena venga bene al primo colpo. Dopo aver tribolato non poco con tutto il resto dell'impianto ed aver fatto una certa confusione con le connessioni eccomi pronto alla prima, primissima, presa di confidenza. Quello che ascolto mi lascia appena perplesso: gamma bassa perfetta, col "basso a molla" come dice un mio amico, ed uno smorzamento che conferma quello che ricordavo circa una corretta riproduzione di un diffusore JBL. È il resto che non va, con una gamma media "acidula" ed una gamma alta un po' addormentata. La scena comunque non mi dispiace, motivo per il quale lascio i diffusori in questa posizione e sento musica ad alto volume, tanto per riscaldare ben bene le due cupole in berillio. Dopo un po' mi sembra che le cose vadano meglio, o probabilmente è il mio sistema auditivo che si sta abituando a questo tipo di timbrica. Ammetto, con un certo dispiacere, che mi sarebbe piaciuto ascoltare ancora un po' di rock a volumi esagerati. Ci penso su e mi dico: "Ma al diavolo, mi sento un po' di batteria cattiva ed esplosiva." L'elettronica di potenza ci consente anche qualche esagerazione in termini di pressione indistorta ed io mi do da fare con la manopola del volume. La gamma bassa mi investe con il suo movimento di aria. Mi viene in mente una definizione abusata, quella del "basso materico" che veniva usata anche per woofer di dimensioni ridicole rispetto ai due quindici pollici che stanno spostando aria in questo momento. La gamma profonda è piena, possente, quasi come una sospensione pneumatica estremamente estesa e mai fiaccata dall'escursione. Il reflex come viene disegnato da JBL è esattamente questo, possente e smorzato come una cassa chiusa ma estesa e lineare come quella di un reflex. La gamma delle voci è quella caratteristica di una tromba, piena di impatto, dotata di un ottimo incrocio col woofer ma vagamente rauca quando il livello aumenta. Non c'è una

particolare connotazione timbrica che propende per un sesso o per l'altro nella riproduzione delle voci, visto che entrambe occupano una posizione definita e ben disegnata appena più avanti di quanto io mi aspettassi. Lo stage è riprodotto viceversa con una buona precisione, con gli orchestrali disposti con incredibile precisione e corpo. I piani ed i forti si susseguono ben delineati sia come livello che come completezza dei particolari, ricostruiti dimensionalmente in maniera allettante e dinamicamente dotati di un piacevole contrastato. La grancassa della batteria è comunque quella che impressiona di più: non sembra avere le pelli troppo morbide dal suono chiuso e dotato di una miglior estensione apparente a bassa frequenza. Viceversa le pelli appaiono per quello che sono, possenti e ben in linea... con l'idea che il fonico aveva per delinearne l'inviluppo. Solo che sono aggressive e contemporaneamente potenti e bene estese, tanto belle indipendentemente dal livello di pressione generata che quasi mi dispiace di cambiare dischetto. Anche nella musica classica comunque si può notare una predisposizione a scandire i ritmi con decisione e linearità. La ricostruzione della scena non ha nulla da invidiare a diffusori di dimensioni più contenute, tanto che viene da domandarsi cosa siano quei monoliti scuri che si frappongono tra il punto di ascolto e la musica che si dipana senza soluzione di continuità appena oltre la parete posteriore. I fiati sono lucidi e ben riprodotti dal punto di vista timbrico. Per quanto riguarda la scena non c'è alcun appunto da fare e la somma di queste qualità la rende ariosa e ben articolata. La piacevolezza all'ascolto deriva probabilmente dalle prestazioni praticamente sempre uguali a qualunque livello di pressione sonora. Con il quartetto d'archi, e più in generale con le musiche calme e ben piene di dettaglio, la prestazione scende leggermente. Si nota come parte del dettaglio sia spostata in alta frequenza, e ciò aggiunge una connotazione leggermente più aperta, propria dei diffusori professionali. **G.P. Matarazzo**

la sola curva della risposta in frequenza. La gamma bassa è estremamente veloce a smaltire l'energia, a dimostrazione di una buona funzionalità sia del disegno del cabinet che delle sue proprietà assorbenti, mentre in gamma media notiamo diverse risonanze localizzate tra i 2000 ed i 5000 Hz, risonanze che si producono in picchi appena più lunghi da smaltire pur se con un livello ridotto. Una risonanza ancora ben visibile la possiamo ammirare poco prima dei 10.000 Hz, dovuti certamente alla grossa tromba del midrange. Un'occhiata all'asse del tempo ci dice

comunque che in poco più di due millisecondi tutte le alterazioni raggiungono il fondo del grafico, pur con ampi sprazzi di "silenzio immediato" prima e dopo la risonanza appena vista.



Conclusioni

Alla fine dell'analisi tecnica e di ascolto posso ammettere che ci siamo trovati di fronte un test per molti versi emozionante. Grande personalità, costruzione estremamente precisa ed attenta a tutte le possibili fonti di degrado del segnale e prestazione incredibile sia in termini strumentali di linearità e tenuta in potenza sia in sala d'ascolto, ove la generosità, la completezza e la potenza la fanno da padrone. Una volta tanto vince la dimensione del diffusore con un grosso altoparlante che emette pressioni indistorte molto elevate, coadiuvato da due altoparlanti a tromba tenuti a freno dalla rete di filtro. La tenuta in gamma bassa è granitica e la scelta dell'amplificatore rappresenta un bel problema, dovendo unire potenza elevata ad una dolcezza ed una articolazione in gamma medioalta fuori dalla norma. Il prezzo? Stratosferico!

Gian Piero Matarazzo

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Era tempo che auspicavo la disponibilità per una prova delle grandi JBL, eredi di una dinastia musicale davvero gloriosa. Ne avevo colto più volte il fronte sonoro ampio e generoso in alcune mostre (immacabile evidentemente il CES di Las Vegas, sempre più consigliabile a tutti gli appassionati soprattutto con un dollaro tanto basso in rapporto al nostro euro) e più volte sollecitavo il nostro direttore a far giungere in redazione un esponente di tale rango. Desiderio finalmente esaudito.

Talvolta mi chiedo come chi ama il sound del rock possa gustare la musica preferita con certi sistemi sottodimensionati che qualcuno definisce "audiophile". Io che non sono un appassionato del genere, ho ascoltato la mia parte di concerti dal vivo in eventi più o meno memorabili; tutti avevano dalla loro l'impatto del grande suono, avvolgente nello spazio e quasi insostenibile in termini di pura quantità. Vero è che potremmo qui trascrivere quanto detto in queste pagine nelle sensazioni d'ascolto delle piccole B&W 805, nel senso che in un ambiente domestico bisogna sapersi "accontentare", tanto l'emozione dell'evento dal vivo è comunque irripetibile. Mi sa tanto di un'analisi "di comodo", tuttavia è evidente che ciascuno avrà un "optimum" di diffusore che evidentemente non può non tener conto anche del costo. Per tutti i minimalisti e per gli amanti dell'ascolto intimista, da notturno musicale al chiarore della luna, queste JBL non sono il prodotto adatto. Per altri, sarà piuttosto una questione di prezzo e/o di non disponibilità di un ambiente adatto. Queste considerazioni e valutazioni soggettive, pur condivisibili in astratto, non possono influenzare più di tanto il giudizio in una valutazione oggettiva quale una prova di questo tipo. Il fatto è che le nostre grandi JBL sanno come riempire di suono non soltanto un vasto salotto domestico, ma addirittura potrebbero risultare adatte ad una piccola sala da musica capace di ospitare un bel gruppo di persone. Potenti e prepotenti con la musica che lo richiede, riescono ad esibire un'insospettabile coerenza con partiture acustiche, classiche e persino cameristiche. Non vi fate troppo impressionare dalle lenti acustiche poste davanti ai driver per medi e acuti, non siamo timbricamente molto lontani da quanto proposto dai migliori sistemi raffinati.

C'è una duplice chiave di utilizzo per questi mastodonti della musica. Da un lato potranno abbinarsi a sofisticate elettroniche a tubi di potenza mediobassa (20/30 watt per intenderci), consentendo un ascolto "di sostanza" anche a chi non vuole rinunciare al timbro dei migliori progetti a valvole. Dall'altro possono giocare con le alte potenze, per sensazioni "forti" o per riempire di musica ambienti altrimenti troppo impegnativi. C'è una via di mezzo fatta di innumerevoli alternative, tutte

comunque valide viste la buona efficienza e l'impostazione timbrica sostanzialmente corretta.

Noi abbiamo sfruttato le buone elettroniche a disposizione in redazione in queste settimane, ottenendo un fronte sonoro sempre interessante. Il riferimento alla loro splendida performance con i generi elettronici non va inteso in senso limitativo, semmai va considerato che le Nostre possono davvero fornire sensazioni prossime a quelle reali con la musica più estroversa; un sound potente, compatto, articolato in gamma mediobassa come soltanto si ottiene con i grandi woofer, capace di far suonare i tom della batteria come fossero nella nostra sala.

La musica non è fatta soltanto di questo; si apprezza la disinvoltura nel passare da un genere all'altro, nel senso che con un doveroso aggiustamento del volume, anche i Concerti per pianoforte di Mozart trovano un valido interprete. Con questa morbida incisione Decca (Schiff) il solista emerge con decisione al centro della scena sonora, mentre gli archi di contorno, con le giuste elettroniche, risultano presenti, definiti, articolati con precisione, il fraseggio spigliato e brillante. Ci aspettavamo qualche durezza in più, ma è evidente che la gamma acuta è tenuta bene a freno in un progetto che non vuole strafare. Ecco allora che si può far scorrere il CD con il violino di Shaham, sorretto dalla Orpheus Chamber Orchestra in ottima forma. Il pianoforte del nostro cofanetto DVD Audio e SACD inciso dalla Velut Luna con gli Studi di Liszt dimostra quanto possa giovare anche ad un singolo grande strumento la notevole dinamica e un'emissione di fatto priva di distorsione.

Pochi sistemi hanno saputo affrontare con decisione il CD della Audio-Records dedicato all'Orchestra del XX Secolo. Qui possiamo ascoltare il crescendo sul finale dei "Pini di Roma" di Respighi attraverso un'ampia finestra che mette in luce ogni particolare della partitura. Notevole l'impatto della grancassa, che si ripete nell'immanenza dei rullanti nella "Sagra della Primavera". Ma non basta, perché anche i più complessi episodi con coro e orchestra (finale della seconda di Mahler, nel recente SACD della BMG con l'orchestra della Tonhalle di Zurigo) vengono presentati con una buona elaborazione scenica, non priva di senso di naturale profondità e mancanza di fatica d'ascolto. Il rischio semmai è quello di lasciarsi andare col volume, magari esagerando. Ci piace correre questo tipo di rischi.

Sarebbe opportuno che ogni appassionato potesse disporre di almeno un pomeriggio per ascoltare i propri dischi preferiti con un diffusore del calibro di queste JBL, che come una potente artiglieria navale, non si tirano mai indietro.

Buon ascolto.